

Le uscite editoriali per il bicentenario della nascita di Karl Marx: una rassegna

Tra metamorfosi e fortune, rielaborazioni e fraintendimenti

di Cesare Pianciola



Da qualche anno, stimolato anche dalla crisi economica – un passato che non passa –, si registra un nuovo interesse per il pensatore di Treviri e si parla di *Marx-Renaissance*. Il bicentenario della nascita è stata l'occasione di riedizioni di studi che da tempo erano scomparsi dal commercio librario. Castelvocchi ripropone i saggi di Agnes Heller – con circa 50 pagine inedite in italiano – sotto il titolo *Marx. Un filosofo ebreo-tedesco* (a cura di Federico Lopiparo, pp. 232, € 22, Roma 2018), cioè un autore che “non si è mai identificato con il suo essere un tedesco o un ebreo, né con il suo essere un membro del proletariato internazionale o un marxista”, secondo il suo celebre detto *Ce qu'il y a de certain, c'est que moi je ne suis pas marxiste*, ma in cui non mancano gli accenti messianici (interessante l'intervista a Heller di Donatella Di Cesare su “La Lettera” del “Corriere della Sera” del 20 maggio 2018). Nel libro risalta la ristampa del suo capolavoro giovanile: *La teoria dei bisogni in Marx*, uscito da Feltrinelli nel 1974, che delineava un tempo liberato dalle costrizioni capitalistiche (e socialistiche) del lavoro, *disposable time* per la soddisfazione di bisogni qualitativi superiori e per il libero sviluppo dell'individuo onnilaterale.

Un testo degli anni settanta è riproposto anche dal filosofo e psicanalista Romano Madera da *Mimesis*, insieme a un saggio recente e a un prologo di oggi, con il titolo complessivo *Sconfitta e utopia. Identità e feticismo attraverso Marx e Nietzsche* (pp. 236, € 20, Sesto San Giovanni MI 2018), dove il trionfo alienazione/reificazione/feticismo guida l'interpretazione di aspetti economici e di aspetti psico-sociologici contemporanei. Il feticismo della merce è stato analizzato in profondità anche da Alfonso Maurizio Iacono che pubblica per le edizioni ETS *Studi su Karl Marx. La cooperazione, l'individuo sociale e le merci* (pp. 122, € 15, Pisa 2018), in cui svolge riflessioni sull'antropologia marxiana e sulla centralità dell'individuo sociale, confliggente con l'individualismo neoliberalistico.

Le edizioni Punto Rosso ristampano, con alcuni testi complementari, *Il concetto di natura in Marx* di Alfred Schmidt (pp. 302, € 20, Pisa 2018), uscito in italiano nel 1969,

mentre *Mimesis* ha rimesso in circolazione due anni fa il saggio di Hans Georg Backhaus, *Ricerche sulla critica marxiana dell'economia: Materiali per la costruzione della teoria del valore*, entrambi con introduzioni di Riccardo Bellofiore (e anche di Tommaso Redolfi Riva per il secondo). Bellofiore sottolinea l'attualità degli autori legati alla teoria critica francofortese e iniziatori di quella *Neue Marx-Lektüre* che ha esplorato il legame intrinseco tra la teoria marxiana del valore e il metodo logico di esposizione del *Capitale*, a proposito del quale un altro esponente della *Neue Lektüre*, Helmuth Reichelt, affermò che “esiste una identità strutturale del concetto marxiano di capitale e del concetto hegeliano di spirito”. La loro importanza, secondo Bellofiore, non sta soltanto nel mettere in primo piano la presenza della logica di Hegel, quanto anche, e soprattutto, nel leggere la ricerca marxiana come una teoria monetaria del valore, su cui sarebbe possibile ricostruire una teoria macromonetaria dell'intero processo capitalistico.

Dei testi di Marx riproposti per il bicentenario è da segnalare la nuova edizione feltrinelliana dei *Manoscritti economico-filosofici del 1844* (pp. 264, € 10, Milano 2018) condotta da Enrico Donaggio insieme a Peter Kammerer – che intervistiamo qui accanto – sulla seconda *Mega* (l'edizione critica delle opere complete alla quale sta lavorando una équipe internazionale di studiosi). Anche Marcello Musto parte dai testi del 1844 sull'alienazione, per rintracciarne tutte le metamorfosi e rielaborazioni fino al *Capitale*, nell'antologia marxiana *Scritti sull'alienazione. Per la critica della società capitalistica* (pp. 158, € 18, Donzelli, Roma 2018), con un ampio saggio introduttivo sulla fortuna e i fraintendimenti del concetto. Il

Marx del lavoro alienato dei *Manoscritti*, con la sua antropologia di derivazione feuerbachiana, è eterogeneo rispetto al Marx del *Capitale*, dell'erogazione di lavoro astratto che produce plusvalore? La discontinuità, nonostante la parziale permanenza e compresenza di due diversi impianti concettuali nella maturità marxiana, è sostenuta da Roberto Finelli nel suo ultimo libro: *Karl Marx. Uno e bino. Tra arcaismi del passato e illuminazioni del futuro* (pp. 290, € 25, Jaca Book, Milano 2018).

È uscita anche un'ennesima traduzione, a cura di Paolo Cecchi, del *Manifesto del partito comunista* (pp. 91, € 5,90, Demetra-Giunti, Firenze 2018), con una introduzione di Filippo La Porta, che in dieci voci, da “Visionari” a “Utopia”, dimostra come uno sguardo fresco e libero da specialismi possa interrogare vantaggiosamente il testo ponendogli domande irriverenti e non scontate. Più impegnativa è l'edizione intitolata *Il manifesto comunista* (pp. 350, € 19,80, Milano 2018) pubblicata da Ponte alle Grazie con traduzione di Marina Montanelli. È accompagnata da commenti dei redattori del gruppo C17 – per lo più improntati al post-operismo di derivazione

volume curato da Luca e Michele Basso, Fabio Raimondi e Stefano Visentin su *Marx: la produzione del soggetto* (pp. 280, € 20, 2018), che contiene saggi derivanti da un seminario padovano, tra cui la critica femminista di Tania Toffanin.

A un aspetto centrale e controverso della filosofia politica marxiana è dedicato il libro di Stefano Petrucci *Marx critique du libéralisme*, uscito per le Edizioni *Mimesis Mimesis* (pp. 137, € 14, 2018): “Marx ci offre ancora potenti elementi per riflettere sui limiti del liberalismo, ma bisogna nondimeno essere coscienti del fatto che non si troveranno in lui risposte complete o positive ai problemi che il liberalismo ha posto senza saperli risolvere”. Un Marx amputato dell'esito comunista e della teoria del valore, ma ancora vivo nelle parti sull'alienazione e sullo sfruttamento utilizzabili entro un quadro di teoria della giustizia di ascendenza rawlsiana, ci viene proposto da Sebastiano Maffettone in *Karl Marx nel XXI secolo* (pp. 183, € 12, Luiss University Press, Roma 2018). Sui limiti di Marx si sofferma anche Carlo Galli (*Marx eretico*, pp. 164, € 13, il Mulino, Bologna 2018), che parla dell'incompletezza di un pensiero che “si affaccia sulla prassi, ma nel momento di entrarvi deve esibirsi in un salto, in una discontinuità dialettica: la *decisione*” e non fornisce convincenti soluzioni politiche ma rimane tuttavia ingrediente indispensabile di un realismo critico attento alle istanze di “concrete soggettività non sottomesse”.

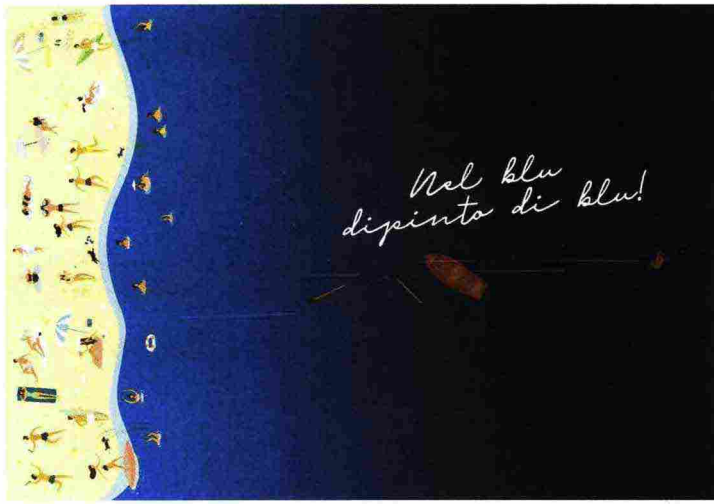
Chi desidera invece un libro biografico – attendendo che sia tradotta l'opera dello storico inglese Gareth Stedman Jones, *Karl Marx. Greatness and Illusion*, (Lane, 2016) – può leggere il racconto romanizzato, ma sulla base di una precisa documentazione, del giornalista tedesco Uwe Wittstock: *Karl Marx dal barbiere. La vita e l'ultimo viaggio di un rivoluzionario tedesco* (pp. 299, € 18, Edt, Torino 2018). L'ultimo viaggio è quello compiuto ad Algeri nel 1882, per curarsi l'affezione bronco-polmonare che l'avrebbe portato alla tomba l'anno seguente. Forse temendo il caldo, nell'aprile si fece rasare la folta barba, ma fu sfortunato perché pioveva quasi sempre e la sua salute continuò a peggiorare. Abilmente Wittstock ritesse la biografia di Marx a partire dalla fine.

Una domanda che torna ad ogni anniversario del pensatore di Treviri è *Karl Marx vivo o morto?* che dà il titolo a una nutrita raccolta di interventi (tra cui Michele Salvati, Umberto Curi, Marcello Musto e Luciano Canfora) a cura di Antonio Carloti, con prefazione di Galli della Loggia, per le edizioni Solferino del “Corriere della Sera” (pp. 329, € 15, Milano 2018). In certo senso, per un classico una domanda così secca è mal posta. Merleau-Ponty e Norberto Bobbio ci hanno insegnato che un classico del pensiero è vivo perché ha elaborato schemi mentali da cui non possiamo prescindere e perché i problemi che ha posto in qualche modo sono ancora i nostri; e tuttavia le sue tesi appartengono a un contesto lontano e non sono mai vere alla lettera, per cui la sua opera sollecita continue riletture, revisioni, rivisitazioni critiche. E proprio in questo senso, di apprezzamento e di distanza, si muovono per lo più i contributi del volume curato da Carloti.

Qualcosa si può trarre anche da un volumetto del professore di Oxford Jonathan Wolff, *Perché leggere Marx* (pp. 118, € 12, il Mulino) che dà un'esposizione chiara ma non innovativa della teoria marxiana, per concludere che le tesi di Marx non sono sufficientemente motivate e che le sue soluzioni non sono soddisfacenti, pur avendo il grande merito di avere individuato questioni che, centenario dopo centenario, rimangono includibili.

cesare.pianciola@gmail.com

C. Pianciola ha insegnato filosofia ed è saggista



Una cartolina di Valentina Auffero

negriana – sui concetti principali del *Manifesto*, riletti in rapporto sia alla successiva elaborazione di Marx sia al capitalismo attuale, seguiti da interventi di studiosi come Étienne Balibar, Antonio Negri, Michael Hardt, Sandro Mezzadra, Slavoj Žižek, nonché da interrogazioni femministe sul *Manifesto*, di Alisa Del Re e di altre autrici. Ne risulta un libro utile anche per conoscere le ultime idee dei teorici marxisti che vi hanno collaborato.

Non sono mancate le presentazioni complessive del pensiero economico, da *I tre libri del Capitale di Marx* illustrati con la consueta chiarezza da Mario Cingoli per Unicopli (pp. 265, € 15, Milano 2018) – forse sacrificando un po' il terzo libro –, a *Marx e la follia del capitale dell'urbanista e geografo*, docente a New York, David Harvey pubblicato da Feltrinelli (pp. 232, € 22, Milano 2018), come il precedente *Diciassette contraddizioni e la fine del capitalismo* (2014). Harvey non tace difficoltà e lacune dell'opera di Marx, ma dà una lettura piena di esempi concreti e contemporanei dell'applicazione di concetti marxiani all'analisi dell'irrazionalità distruttiva del sistema capitalistico (anzi della “follia della ragione economica”, come suona il titolo inglese).

Una imponente ricerca – anche sul marxismo successivo – è quella di Alberto Burgio *Il sogno di una cosa. Per Marx*, uscito da DeriveApprodi (pp. 536, € 28, Roma 2018). Burgio respinge il depotenziamento di Marx da parte di chi trascura la sua considerazione filosofica della storia; tra l'altro, difende il paradigma storico-materialistico dall'accusa ricorrente di economicismo mettendo in rilievo l'intreccio marxiano tra logica oggettiva del capitale e forme politiche dell'epoca borghese. Sempre da DeriveApprodi, è ancora di taglio filosofico-politico, è il